Il personaggio Harper Reed



Sul palco Harper Reed durante il suo intervento all'International Journalism Festival (Ansa)

Il «guru» di Obama: gli italiani amano il web per sfiducia nei politici

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — Nel futuro di Harper Reed, responsabile tecnologico della campagna elettorale di Barack Obama, potrebbe esserci l'Italia: «Non mi aspettavo un'accoglienza del genere: potrei venire qui a tentare la carriera di rock star», ironizza davanti a un piatto di pasta agli asparagi. Camminare con lui e sua moglie Hiromi per le strade di Perugia, dove Reed ha partecipato al Festival Internazionale di Giornalismo, è un'impresa: il 34enne ingegnere a capo della squadra di «nerd» che hanno contributo alla rielezione del presidente, viene fermato dai passanti manco fosse Mick Jagger. L'aspetto aiuta: occhiali scuri, capelli rossi, orecchini e tatuaggi. «Non avevo idea che lavorare per Obama mi avrebbe trasformato in personaggio pubblico — confessa —. Quando ho rilasciato la prima intervista credevo che sarebbe stata l'ultima». L'autore del debutto mediatico è Alexis Madrigal della rivista Atlantic, che — da Washington D.C. — è volato al quartier generale

A Perugia

Dagli Usa al festival di giornalismo di Perugia: «Chiedono tutti di Grillo» di Obama for America a
Chicago per incontrare Reed. I
due — conferma Hiromi —
hanno fatto amicizia:
«Abbiamo passato la serata
insieme a bere e siamo tornati
a casa ubriachi. L'intervista è
venuta benissimo». I giovani
italiani che lo fermano a
Perugia, invece, gli fanno
Vogliono sapere cosa penso di

sempre le stesse domande: «Vogliono sapere cosa penso di Grillo e come ho fatto a realizzare la democrazia digitale in America». Quello che gli aspiranti giornalisti chiamano «democrazia digitale» è, in realtà, la più grande operazione di data-mining della storia. Quanto ci sia di democratico nell'estrazione e analisi di dati personali dei cittadini per convincerli a votare un candidato, non è molto chiaro. Reed sorride: «È affascinante vedere come i ragazzi italiani si illuminano mentre pronunciano la parola web. Mi vedono come un guru con le risposte in tasca, mi dispiace deluderli». In realtà è l'ingegnere ad avere tante domande per loro: vuole capire come mai un comico è diventato leader di un movimento politico e perché gli italiani hanno tutta questa fede in Internet. Qualche risposta l'ha trovata: «Credo sia un problema di fiducia nella politica — ipotizza Nei report globali sulla trasparenza delle istituzioni l'Italia è sempre agli ultimi posti». Anche per questo Reed è un fan dello streaming, l'ultima ossessione dei partiti italiani: «Quello che accade durante le riunioni si viene sempre a sapere, anche quando si svolgono a porte chiuse: invece di affidarsi ai retroscenisti, che rischiano di confondere le idee dei cittadini, meglio lasciare al pubblico la possibilità di interpretare senza mediazione». Peccato che le riunioni del suo team si svolgessero in gran segreto: «Mai noi siamo tecnici, non ci hanno eletto». Un grande alibi per un grande progetto.

Serena Danna